



Documento Oasi 2009



for a living planet®

INTRODUZIONE

Le Oasi sono il progetto di conservazione più importante del WWF Italia. Fin dal 1966, anno della sua fondazione, il WWF si è impegnato a gestire territori naturali in ogni angolo d'Italia. Grazie alle Oasi, il WWF ha contribuito sensibilmente alla tutela di luoghi, ecosistemi, della flora e della fauna; ha introdotto milioni di adulti e bambini alla conoscenza della natura e migliorato il rapporto con l'ambiente; stimolato e patrocinato la ricerca scientifica su ecosistemi, specie e conservazione della biodiversità; fornito esempi di gestione attiva e sostenibile dell'ambiente e risorse, favorendo così la nascita e la crescita di un professionismo in questo campo e in quello delle economie legate alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente.

IL TIPO DI AREE

Sotto il profilo della tipologia di gestione, il Sistema è così suddiviso: OASI e OASI AFFILIATE.

OASI

- aree di proprietà dell'Associazione o gestite sulla base di affitti, concessioni, accordi con proprietà pubbliche e private;

- aree nella cui gestione il WWF interviene come consulente tecnico-scientifico;
- aree in cui il WWF esercita una supervisione particolare sugli aspetti naturalistici della gestione.

OASI AFFILIATE

- aree dove il WWF svolge una funzione di controllo e verifica della gestione;
- aree di privati dove vengono svolte attività produttive compatibili con la conservazione di cui il WWF certifica la corretta gestione.

GLI OBIETTIVI

Il WWF con la tutela e gestione delle proprie aree protette intende:

- conservare campioni rappresentativi di ecosistemi particolarmente rari o minacciati, aree di eccezionale valore naturalistico ed habitat di specie in pericolo di estinzione;
- sensibilizzare ed educare alla salvaguardia ed al rispetto della natura;
- sviluppare adeguate ricerche scientifiche per la conservazione anche in rapporto allo studio di tecniche di utilizzazione razionale delle risorse naturali;
- sviluppare metodologie e tecniche di gestione adeguate agli obiettivi di tutela, che possano inoltre costituire un valido esempio per la protezione delle aree gestite da altri soggetti;
- sperimentare, laddove possibile e tenendo conto delle priorità di conservazione, modelli di sviluppo compatibile con la salvaguardia dell'ambiente.
- utilizzare il sistema di oasi per realizzare progetti di conservazione ad ampio respiro e più alta efficacia (a scala nazionale e/o internazionale), promuovendo contemporaneamente azioni coordinate in numerose aree protette;

- utilizzare le Oasi come soggetti catalizzatori di attività di conservazione su area vasta, soprattutto in funzione degli obiettivi ecoregionali.

OASI AFFILIATE

Obiettivo generale delle Oasi Affiliate è quello di perseguire la conservazione della biodiversità integrata ad una gestione ecologicamente, socialmente ed economicamente sostenibile del territorio.

Il WWF Italia ha definito delle Linee Guida rivolte ai Privati che desiderano conciliare la tutela dell'ambiente naturale e le attività socio-economiche.

La gestione di un'Oasi affiliata deve prevedere:

- l'eliminazione dell'attività venatoria ("fondo chiuso" o altra forma di tutela) e la riduzione di ogni fonte di disturbo diretto alla fauna;
- l'eliminazione di ogni intervento che alteri il paesaggio e l'ambiente naturale e di qualsiasi struttura che possa rappresentare una barriera per la fauna;
- la salvaguardia della flora spontanea e in particolare di quella originaria: boschi secolari, siepi storiche, grandi alberi;
- il ripristino delle condizioni naturali favorendo il recupero di habitat come boschi, siepi, stagni e la ricostituzione di corridoi biologici;
- il restauro degli edifici presenti con tecniche e materiali ecologici: fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico, solare, biomasse), recupero dei rifiuti, ottimizzazione delle risorse (energia elettrica, acqua), recupero e riutilizzo acqua, utilizzo di pitture e altri materiali non inquinanti, mantenimento o ripristino strutture utili per la fauna (per esempio tegole e tetti per nidi di uccelli).





Archivio WWF/F.Cianchi

OGGI SAREBBE DIVERSO

LE OASI NASCONO per salvare un territorio minacciato dalla speculazione, dalla trasformazione, da altri interventi che ne avrebbero cambiato il volto e il valore paesaggistico e naturalistico.

1. LAGO DI BURANO. E' stata la prima Oasi in gestione al WWF. Nasce con l'acquisizione dei diritti di caccia da parte del WWF, nel 1967. Grazie a questo intervento iniziale per evitare l'attività venatoria, l'area ha assunto poi un significato diverso, tanto da essere la prima oasi organizzata e nel tempo è diventata oasi di protezione, riserva naturale statale, zona Ramsar, sito SIC e ZPS. Grazie all'Oasi - che comprende anche i territori a valle e a monte della riserva - si è salvata un'importante area umida, il paesaggio tipico maremmano e 11 chilometri di costa.

3. LAGO SECCO. Il laghetto insieme al vicino Lago della Selva, erano noti al WWF perché stazioni importanti per alcune specie di anfibi (tritone alpestre e rana temporaria). Negli anni '80, l'area era minacciata dal taglio della faggeta circostante, dall'apertura di una strada e da altre attività speculative, che avrebbero completamente cambiato il volto del paesaggio che li ospitava. Il WWF acquistò una parte dell'area e sia come Associazione che come proprietario la presidiò e ne fece un'Oasi. Che poi venne inglobata nel perimetro del parco nazionale del Gran Sasso-Monti delle Laga

4. MACCHIAGRANDE. Era una "terra di nessuno", oppressa dalle piste dell'aeroporto di Fiumicino e dall'abitato di Fregene. Invasa da vandali, cacciatori, pescatori abusivi e invasa da discariche di rifiuti e greggi al pascolo. Eppure, quel rettangolo di foresta mediterranea, di macchia e prati, manteneva le bellezze e le caratteristiche dell'Antico Agro Romano. Nel 1986

grazie ad un accordo con la proprietà comincia il riscatto di quel rettangolo che in pochi mesi venne ripulito, protetto, recuperato. Oggi è il cuore della Riserva naturale statale del Litorale Romano.

5. VALLE AVERTO. E' una valle da pesca, come le altre che si estendono nella Laguna di Venezia e che oltre ad essere luoghi di pesca sono anche aree frequentate da molti uccelli acquatici: il che le ha rese nel tempo, teatro di grandi battute di caccia. Il WWF grazie alla sensibilità dell'ultimo proprietario dell'area, il Conte Ancillotto, ha prima fatto vincolare l'area e poi ne è diventato proprietario, costituendo così il primo tassello di laguna protetto. Se non ci fosse stata la sensibilità dell'allora proprietario e l'intervento del WWF, oggi Valle Averno sarebbe continuata ad essere una valle da pesca, aperta alla caccia e senza il miglioramento ambientale che il WWF ha favorito negli anni.

Le più grandi e le più piccole

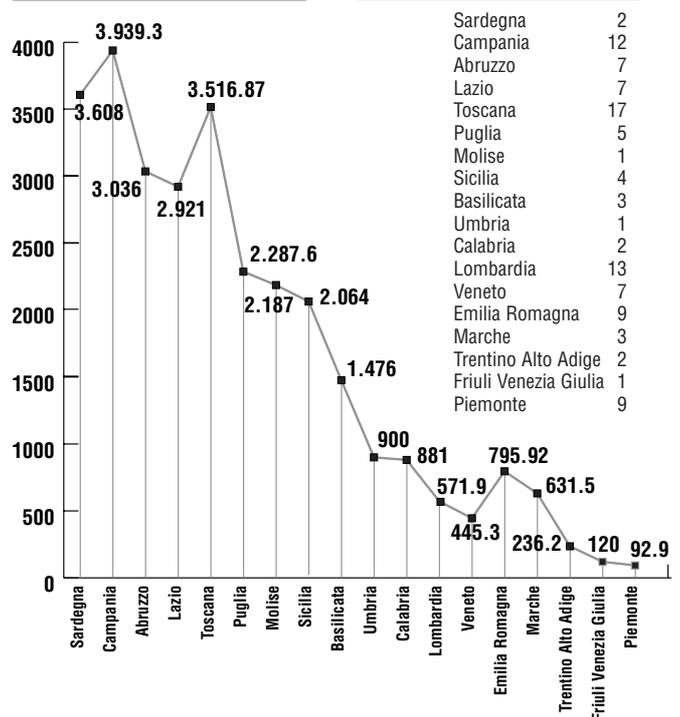
Riserva di Monte Arcosu	3.600 ettari
Oasi di Guardiaregia	2.187 ettari
Riserva statale di Torre Guaceto	1.800 ettari
Oasi Prato-Stagno di Sassoguidano	0.3 ettari

2. SICULIANA. Il rischio di un intervento speculativo lungo uno dei tratti più belli e conservati della costa siciliana, alla fine degli anni '80, portò a decidere il WWF di devolvere le risorse del proprio congresso nazionale a un fondo per l'acquisizione di circa 9 ettari di litorale. Oggi l'area, oltre ad essere stata salvata, è una riserva naturale regionale molto più vasta, di 740 ettari.



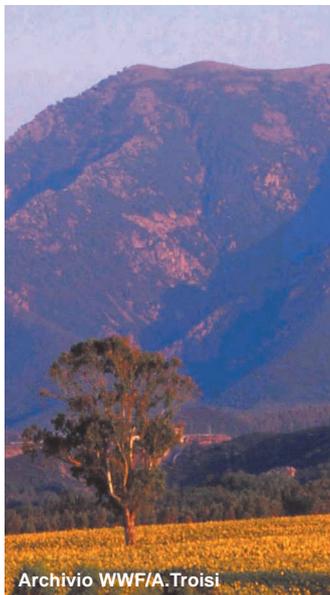
Archivio WWF/F.Marcione

Gli ettari per regione



Numero oasi per regione

Regione	Numero oasi
Sardegna	2
Campania	12
Abruzzo	7
Lazio	7
Toscana	17
Puglia	5
Molise	1
Sicilia	4
Basilicata	3
Umbria	1
Calabria	2
Lombardia	13
Veneto	7
Emilia Romagna	9
Marche	3
Trentino Alto Adige	2
Friuli Venezia Giulia	1
Piemonte	9

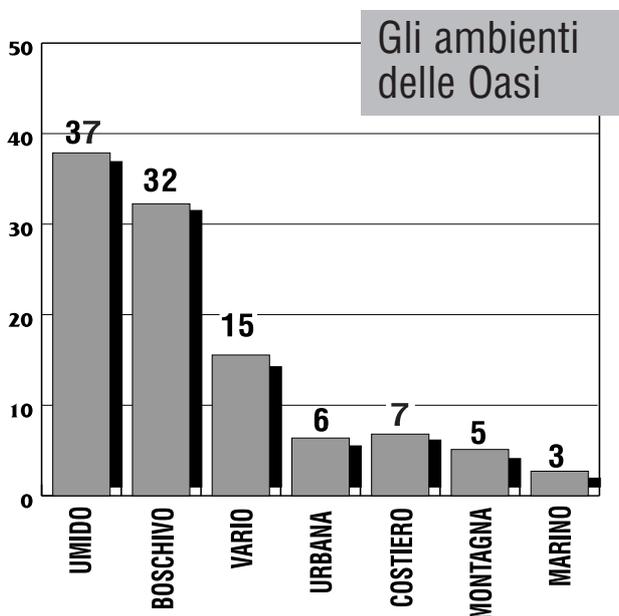


Archivio WWF/A.Troisi

PRIMI TASSELLI PER PROGETTI PIÙ GRANDI

La creazione di alcune Oasi ha avuto un ruolo strategico per l'istituzione di aree protette più vaste: ne hanno rappresentato cioè l'embrione, lo stimolo, un passaggio, l'esempio, il nucleo a cui aggregare il resto del territorio. Oggi molte di queste aree non sono più gestite dal WWF perché assorbite all'interno della nuova gestione. Ne sopravvive però la storia, il significato, il successo raggiunto.

- 1) OASI DEL MONTE POLVERACCHIO E VALLE DELLA CACCIA. Parco regionale dei Monti Picentini. Le prime azioni del WWF per questo importante settore dei Monti Picentini cominciano a metà degli anni '80 e nel maggio del 1988, diventa a tutti gli effetti Oasi del WWF. Nel 1993 si aggiunge una nuova area, nell'altro versante, la Valle della Caccia, una delle più spettacolari e ricche di biodiversità. L'obiettivo era proprio quello di promuovere e facilitare la nascita dell'attuale Parco regionale dei Monti Picentini.



- 2) OASI DI LAMA DEI PELIGNI: PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA. E' sicuramente una delle più belle pagine della storia del WWF. Dopo anni di mobilitazione per la creazione del Parco nazionale della Maiella, l'occasione per fare un passo concreto in quella direzione, avvenne con l'accordo tra WWF e il Comune di Lama dei Peligni per ospitare un progetto di conservazione molto delicato e atteso, promosso insieme al Parco nazionale d'Abruzzo: la reintroduzione del camoscio d'Abruzzo, una delle specie più rare dell'Appennino e sopravvissuta con un unico branco proprio nel parco abruzzese. L'operazione riuscì perfettamente – oggi i camosci sono sempre di più sulle montagne della Maiella – e nacque l'Oasi WWF di Lama dei Peligni che diventò qualche anno dopo la Riserva regionale della Maiella orientale fino ad essere ricompresa dal Parco nazionale della Maiella.
- 3) OASI BLU DI GIANOLA, VILLA DI TIBERIO E MONTE ORLANDO. Parco regionale della Riviera di Ulisse. Le Oasi blu di Gianola, Villa di Tiberio e Monte Orlando, hanno rappresentato per molti anni alcune delle poche aree marine protette in Italia. Nel tempo la gestione integrata costa – mare ha rappresentato un esempio tra gli unici nel nostro paese tanto da essere poi promosso a parco regionale.
- 4) OASI DELLE ABETINE: RISERVA NATURALE REGIONALE DELL'ABETINA DI ROSELLO. Anche quella di Rosello è stata un'operazione storica. Nata per tutelare una delle ultime abetine dell'Appennino centrale è diventata prima Oasi in accordo con il Comune e quindi promossa a Riserva naturale

regionale, diventando tra l'altro il nucleo centrale di una serie di altre oasi confinanti.

- 5) OASI DELLA MONTAGNA DI SOPRA: PARCO REGIONALE DEL PARTENIO. Questa importante foresta è stato il primo nucleo protetto e gestito dal WWF che ne ha fatto un'Oasi quale strumento promozionale e di sensibilizzazione per il futuro e poi realizzato Parco regionale del Partenio, di cui ne rappresenta il cuore.

AMBIENTI

I principali ambienti del nostro paese sono rappresentati nel Sistema Oasi. Si va dalle praterie d'altitudine alpine a quelle appenniniche, ai boschi conifere puri o misti a quelli di latifoglie montani; si va dai boschi mediterranei collinari o submontani alle foreste planiziarie; dalle aree umide interne ai sistemi salmastri costieri; dagli ambienti costieri a falesia, a quelli a scogliera e a duna sabbiosa; dalla macchia mediterranea alta a quella bassa, alla gariga, alla steppa; si va dalle valli fluviali ai laghi. Ma vi sono anche paesaggi meno conosciuti come i calanchi (per esempio Atri, in Abruzzo); le gravine (San Giuliano in Basilicata e Monte Sant'Elia in Puglia); dune fossili (Massenzatica in Emilia Romagna); abissi - come il Pozzo della Neve (1.048 metri) e Cul di Bove (913 metri) a Guardiagreia nel Molise -, grotte come quella del Bussento in Campania; straordinari canyon come quelli del Quirino sempre a Guardiagreia, del Bussento in Campania, del Sagittario in Abruzzo; cascate di più salti come quelle al Polveracchio-Valle della Caccia in Campania, di quelle del Verde in Abruzzo e a Monte Arcosu in Sardegna, e anche un cratere, gli Astroni a Napoli, tra i meglio conservati d'Italia, appartenente ad un vulcano formatosi per esplosione 4000 anni fa.

SPECIE ED OASI

La varietà naturale del nostro Paese si può facilmente ritrovare nelle Oasi del WWF. Un mosaico di ambienti e paesaggi, straordinario e irripetibile, un primato per l'Italia: quello di essere il territorio che ospita il maggior numero di specie animali e vegetali in Europa: circa 56.000 per gli animali e quasi 7000 per le piante vascolari, tra cui un'altissima percentuale di entità che vivono soltanto da noi, ben il 10% soltanto per la fauna.

Un parte consistente di questo patrimonio vive nelle oasi, dalle specie più comuni a quelle più rare o a rischio. Si va dalla anatre selvatiche alle farfalle più piccole, dai muschi ai grandi rapaci.

C'è l'orso che frequenta le Gole del Sagittario e a volte anche Lago Secco; c'è il lupo sempre più presente nelle oasi appenniniche. E la lontra, ancora oggi tra gli animali più a rischio: sono 250-260 gli esemplari ancora presenti in Italia e una fetta importante di questi li ospitiamo a Persano, a Policoro, nelle Gole del Bussento, nel Lago di Conza. Ospitiamo le colonie di aironi nidificanti, le garzaie, come quella di Chiusi, tra le più importanti in assoluto, quella di Conza, tra le più grandi del sud Italia, quelle di Alviano, della Val di Bormida, di Ripa Bianca, di Penne. Orbetello rappresenta l'unico sito riproduttivo della costa tirrenica per la sterna comune e il fraticello. Le aquile reali sono di casa o si fanno spesso vedere nelle Gole del Sagittario, al Polveracchio, nelle Gole di Frasassi, a Guardiaregia. Sempre più spesso si fa ammirare anche il falco pescatore come a Serranella, a Persano, a Burano, Orbetello, agli Orti Bottagone. Il gatto selvatico è diffuso in molte oasi forestali, compresa la specie sarda a Monte Arcosu. E sempre l'Oasi vicino Cagliari ospita uno dei nuclei più importanti di cervo sardo, quel cervo che proprio



Archivio WWF/G.Paulis

qui si è salvato dal rischio di estinzione. Nelle foreste mature ospitiamo molti picchi tra cui il raro picchio dorso bianco nelle Gole del Sagittario e il picchio nero al Polveracchio e nella Valle della Caccia. E poi la lepre italiana, il gufo reale, pipistrelli di più specie come il raro ferro di cavallo minore presente, presente tra le altre nel Bosco di San Silvestro, e ancora il falco pellegrino, il lanario, l'anatra marmorizzata, la gru.

Nelle Oasi del WWF si trovano specie rare di anfibi come il pelobate fosco a Bellinzago e la rana di Lataste nelle oasi umide della pianura padana; così come Lago Secco ospita da sempre le popolazioni più meridionali d'Europa di rana temporaria e di tritone alpestre. E, ancora: il geotritone dell'Iglesiente e il discoglossa sardo a Monte Arcosu e il disco glosso dipinto alle Saline di Trapani. Ci sono anche molti rettili, tra cui specie rare come il colubro leopardino alle Cesine e Monte sant'Elia, alle due natrici sarde (Monte Arcosu) o alla nuova specie di testuggine acquatica siciliana (Lago Preola Gorgi Tondi). Pesci importanti come la trota fario (come alle Cascate del Verde) e la trota macrostigma (a Monte Arcosu), le lamprede a Persano.

Tanti tantissimi gli Invertebrati. Dal raro gambero di fiume al granchio di fiume, ai migliaia di Insetti con specie anche interessanti o rare o endemiche, dalla rosalia alpina – una specie che vive nelle faggete e curiosamente presente a Policoro – al macaone sardo a Monte Arcosu, alla zerintia a Guardiaregia alla rarissima *Eurynebria complanata* a Burano. E sempre a Burano da alcuni anni ormai si riproduce la farfalla monarca, e *Lelya cenosa*, una piccola farfalla notturna il cui bruco si alimenta della canna di palude.

A Torre Salsa vive invece il coleottero endemico *Achridilla sicula* e le Saline di Trapani sono l'unica stazione italiana per *Teia (=Orgyia) dubia*. Ricca, ricchissima anche la flora, anche endemica. Si va dal fiordaliso del Sagittario e a *Campanula fragilis cavolinii*, nella Riserva delle Gole a *Barbarea rupicola*, *Helicrysum montelinasanum*, *Armeria sulcitana* e *Anchusa formosa* a Monte Arcosu. E specie rare come ipomea sagittata alle Cesine o la calendula marittima alle Saline. E poi stazioni relitte di betulle, abetine, stazioni di pino nero, nelle oasi appenniniche.



Archivio WWF/V.Armenante

OASI E MIGRAZIONI

Le Oasi del WWF rappresentano tappe importanti per le migrazioni animali. Sono aree di sosta, per il riposo e l'alimentazione; sono siti di svernamento o estivazione; sono siti per la riproduzione. La migrazione degli uccelli è quella più facile da osservare, più evidente, quella a cui siamo più legati. Proprio le migrazioni degli uccelli e quindi l'arrivo nel nostro paese di alcune specie e di alcune popolazioni in movimento sono state la molla per attivare progetti di tutela anche complessi.



Archivio WWF/F.Cianchi

In particolare hanno riguardato le zone umide, cioè gli habitat che hanno subito la più massiccia e irreparabile distruzione. Se ai tempi dei Romani si estendevano infatti per circa 2 milioni di ettari, oggi ne sopravvivono appena 200 mila ettari.

Molte di queste sono all'interno delle oasi, tanto che il Sistema di aree umide gestito dal WWF è il più articolato e importante d'Italia: sono ben 47 le oasi classificabili come umide per un totale di 15.871 ettari, cioè poco meno della metà dell'intera superficie protetta e gestita dal WWF. Il Sistema comprende aree fondamentali lungo le rotte migratorie del Tirreno e dello Ionio-Adriatico.

Se immaginiamo il viaggio di un migratore - per esempio un'anatra selvatica - che si sposta dall'Africa al nord Europa e viceversa, farà lungo il volo alcune tappe fondamentali: le Saline di Trapani, il lago dell'Angitola in

Calabria, l'oasi di Persano sul fiume Sele in Campania, l'Oasi di Macchiagrande e Vasche di Maccarese nel Lazio, le aree lagunari storiche del WWF Orbetello e Burano, l'oasi degli Orti Bottagone a due passi da Piombino, l'altra Oasi storica di Bolgheri: questo per la direttrice tirrenica.

L'altra direttrice è quella adriatica. Sempre un'anatra, in volo per risalire (o ridiscendere) la penisola, incontrerà come tappe fondamentali: Le Cesine, Torre Guaceto in Puglia; il lago di Serranella, e quello di Penne in Abruzzo; fino a Valle Averte in Veneto.

Anche gli altri animali migrano: mammiferi, pesci, anfibi, insetti. Le farfalle migrano, dal sud verso il nord e in parte anche al contrario. Si disperdono su territori più vasti e si riproducono più volte. Tra le nostre farfalle ci sono la vanessa del cardo e la vanessa atalanta. C'è poi l'edusa e anche la sfinge testa di morto, una falena ben nota. Nelle oasi del WWF sono stati allestiti appositi giardini delle farfalle proprio per attrarre più specie. Tra queste una nuova entrata è la monarca africana che ha raggiunto la Riserva di Burano e si è riprodotta.

LE CAMPAGNE DI CONSERVAZIONE: FATTI E NON SOLO PAROLE

La storia del WWF è fatta di molte campagne di sensibilizzazione, informazione, coinvolgimento, su emergenze o tematiche di conservazione. Alcune avevano obiettivi molto concreti, di azioni dirette sul territorio. Tra queste l'Operazione Beniamino per la tutela dei boschi e la Campagna Coste e Rive per le zone umide e costiere. Dalle due campagne, oltre ai risultati ottenuti in termini di pressione sulle istituzioni e di contatto con la gente, sono nate alcune Oasi, ancora oggi tra le più importanti del Sistema.

- 1) IL BOSCO DI VALTRIGONA. L'area di 241 ettari, in Trentino, è stata acquistata nel 1996 grazie all'Operazione Beniamino, una campagna lanciata nel 1994 per la tutela delle foreste italiane che contemplava anche l'acquisto diretto di boschi importanti o a rischio. L'oasi è l'unica area alpina in gestione al WWF e si sviluppa in una splendida e selvaggia valle.
- 2) L'ALNETO DI ROCCHETTA TANARO. E' un residuo di bosco di pianura ripariale, una vera rarità. E' uno degli acquisti della Campagna Beniamino, avvenuto nel 1997, per due ettari.
- 3) BOSCO ROCCONI. Sempre grande ad un Fondo Foreste, proseguimento delle operazioni precedenti, nel 1995 il WWF acquistò 134 ettari di splendida foresta mediterranea. L'Oasi di Rocconi, oggi riserva regionale, comprende anche altri ambienti come forre, pareti, grotte.
- 4) L'OASI DI ORBETELLO. Nel 1985 grazie alla campagna Coste e Rive, il WWF raccolse i fondi necessari per l'acquisto di un tassello ripariale di laguna, il Bosco di Pantanella, esteso per 42 ettari.
- 5) OASI DELLE STEPPE. Alla fine degli anni '90 grazie ad un progetto finanziato dalla Comunità Europea il WWF ha acquistato e affittato una novantina di ettari di steppa sarda per tutelarne il paesaggio e i suoi abitanti. A cominciare dalla gallina prataiola, uccello molto ambito dai braccatori. Ne sono rimaste in tutto 2000 in Sardegna e qualche sparuta brigata in Puglia. Eppure rappresenta la terza popolazione d'Europa (dopo quella spagnola e francese). Con l'Oasi, si è così contribuito alla sua sopravvivenza.



Archivio WWF/F.Cianchi

Biodiversità



Archivio WWF/F.Ochotta

La biodiversità è la varietà degli esseri viventi che popolano la Terra, e si misura a livello di geni, di specie, di popolazioni e di ecosistemi. Una varietà incredibile di organismi, piante, animali ed ecosistemi tutti legati l'uno all'altro, tutti indispensabili. L'Italia è uno dei Paesi più ricchi di biodiversità in Europa. Grazie alla sua particolare conformazione e alla posizione, la nostra penisola presenta una ricchezza e diversità di ambienti davvero unica: 57 mila specie animali e più di 6 mila specie di piante.

PROGETTI

PROGETTO ANFIBI E RETTILI. Studio popolazioni fauna erpetologica all'interno delle oasi e individuazione di quelle più vulnerabili o a rischio. Interventi diretti di conservazione su habitat. Analisi cartografica dell'erpetofauna presente nelle aree di studio
PROGETTO API. Progetto di biomonitoraggio della qualità dell'aria e degli effetti degli inquinanti in particolare dei metalli pesanti sull'ambiente, attraverso le api mellifiche (*Apis mellifera* L.)

PROGETTO SPECIE ALIENE. Censimento e monitoraggio specie e popolazioni presenti. Interventi di controllo di alcune specie nelle oasi.

PROGETTO BIODIVERSITÀ NEGLI AMBIENTI AGRICOLI. Il progetto già attivato con il Programma Multifunzionalità del WWF Italia, prevede l'individuazione e la realizzazione di interventi di conservazione su specie legate agli ambienti agricoli (flora di campo, razze tipiche, fauna degli ambienti marginali, ecc.)

PROGETTI SU SPECIE IN CORSO

UCCELLI: rapaci (falco pescatore, lanario), anatre selvatiche (stazione di inanellamento, censimenti) tetraonidi (pernice bianca, gallo cedrone, gallo forcello, francolino), ghiandaia marina. Inoltre sono previsti interventi diretti di conservazione per incrementare la nidificazione delle specie (nidi artificiali)
Mammiferi: lontra, cervo sardo, capriolo.

RETTILI: campo di sorveglianza tartaruga marina; monitoraggio e reintroduzione di *Emys orbicularis*.

FLORA DELLE DUNE: impianti di difesa delle piante delle sabbie
Vivai specie vegetali e varietà domestiche da coltivazione autoctone: coltivazione in vivaio anche con valore didattico di specie e varietà di piante caratteristiche del paesaggio locale.

LI ABBIAMO AIUTATI A SALVARSI

La missione delle aree protette è quella di conservare la **biodiversità**, in tutte le sue componenti e manifestazioni. Le Oasi del WWF ospitano, tutelano, mantengono popolazioni di specie animali e vegetali comuni o rare o a rischio. Tra queste, alcune sono state il motivo per l'istituzione dell'Oasi e ne sono diventate simbolo.

1) **CERVO SARDO.** A due passi dal baratro dell'estinzione, a metà degli anni '80 il WWF lancia la campagna "cervo sardo vivo o morto" per tentare di salvare una popolazione di cervi ormai ridotta a poche decine di esemplari. Tra le azioni più urgenti, quella di acquistare una delle foreste dove resiste uno degli ultimi branchi. Nasce così l'Oasi di Monte Arcosu, grazie alla mobilitazione dei cittadini e al contributo della Comunità europea. Erano settanta i cervi a Monte Arcosu, oggi sono mille. Erano meno di duecento in tutta la Sardegna, oggi sono seimila.

buona parte della popolazione presente nel nostro paese. Un contributo che è servito a mantenere questa popolazione che ha abbandonato alcune aree (come quelle dell'Italia centro-settennoriale) e si è concentrata in quella centro-meridionale dove ancora le oasi del WWF svolgono un'importante funzione: oltre Persano, le Grotte del Bussento e Policoro si sono aggiunte il lago di Conza e le Cascate del Verde. Inoltre nella Riserva di Penne è stato realizzato un Centro Lontra, sia didattico che di riproduzione, il più attivo tra quelli presenti nel nostro paese.

3) **LUPO.** A due passi dalla fine, il lupo si è poi ripreso. Grazie alle campagne del WWF e del parco nazionale d'Abruzzo degli anni 60 e 70 che hanno sensibilizzato e favorito la tutela diretta e poi di molte aree frequentate dal nucleo iniziale e con il tempo della popolazione in crescita. Un contributo importante lo hanno dato anche le Oasi del WWF, soprattutto quelle situate in zone appenniniche.

Archivio WWF/H:Ambiens



2) **LONTRA.** Per molto tempo, le oasi del WWF sono state le uniche aree protette ad ospitare gli ultimi nuclei di lontra sopravvissuti in Italia. Con le Oasi di Vulci, Burano, Persano, Lago di San Giuliano, Gole di Felitto, Grotte del Bussento, Bosco Pantano di Policoro, si è dato rifugio ad una

4) **PELOBATE FOSCO.** Questo piccolo anfibio – si tratta di una sottospecie endemica – era presente fino ai primi anni '70 con una quindicina di stazioni nella Pianura Padana. Poi è scomparso un po' ovunque. Le prime iniziative di salvaguardia risalgono al 1987 con il Progetto

pelobate e ha visto la creazione di Centri di Allevamento: uno dei primi e dei più importanti è sorto proprio in un'oasi del WWF, quella di Bellinzago, in Piemonte.

5) FENICOTTERO ROSA. Oggi il volo dei fenicotteri è più frequente di quando i primi esemplari frequentavano l'oasi di Orbetello, in un'area protetta e accogliente. L'importanza dell'Oasi per questa specie è cresciuta negli anni tanto che ha contribuito alla straordinaria nidificazione di un nucleo nel 1994, nelle vicinanze proprio dell'oasi e oggi riserva regionale: fu il primo caso di nidificazione della specie in Italia continentale.

Le strategie di conservazione ecoregionale devono permettere di raggiungere grandi obiettivi, quali:

1. tutelare tutte le distinte e caratteristiche comunità naturali nell'ecoregione.
2. tutelare i processi di natura ecologica ed evolutiva che originano e sostengono la biodiversità.
3. garantire la vitalità delle popolazioni di specie più importanti dell'ecoregione.
4. conservare habitat naturali abbastanza estesi da resistere ai cambiamenti locali e globali anche nel lungo periodo.

Una ECOREGIONE è una unità territoriale, terrestre e/o marina

delle conoscenze.

Alla definizione della Biodiversity Vision segue la predisposizione di concreti piani d'azione.

Tutto il processo avviene con la collaborazione ed il coinvolgimento degli stakeholder, ovvero portatori di interessi economici e sociali attivi nell'ecoregione. Il fondamento della "strategia ecoregionale" è unire le forze di tutti i soggetti interessati a difendere la biodiversità dell'ecoregione.

IL PROCESSO DI CONSERVAZIONE ECOREGIONALE NEL MONDO E IN ITALIA

Le Ecoregioni individuate a livello mondiale sono 238, e già in 52 di esse è avviato un processo di conservazione ecoregionale, sotto il patrocinio del WWF e di varie organizzazioni non governative.

In Europa sono attivati processi per la conservazione ecoregionale in una decina di ecoregioni, tra cui: Alpi, regione artica, Caucaso, Danubio-Carpazi, Oceano Atlantico Nordorientale, Mar Baltico.

Le due ecoregioni in Italia in cui si è avviato il processo di conservazione ecoregionale sono l'Ecoregione Alpi, che si estende in ben otto paesi (Italia, Francia, Principato di Monaco, Svizzera, Liechtenstein, Germania, Austria e Slovenia) e l'Ecoregione Mediterraneo Centrale che comprende buona parte dell'Italia peninsulare, la Sardegna, la Sicilia, le isole minori, la Corsica e Malta ed è parte dell'intera e più vasta ecoregione del Bacino Mediterraneo.

Le Oasi del WWF sono presenti in tutte le regioni (tranne Liguria e Valle d'Aosta) e rappresentano nel loro insieme, un Sistema di aree protette complesso e articolato, il più vasto gestito da un'associazione privata in Italia e tra i primi in Europa.



Archivio WWF/S.Boschele

LA CONSERVAZIONE ECOREGIONALE

L'obiettivo strategico della Conservazione Ecoregionale è quello di promuovere una effettiva conservazione della diversità biologica. La conservazione ecoregionale rappresenta uno strumento indispensabile per ottenere risultati significativi creando un legame tra le opportunità di sviluppo per l'uomo e la tutela della diversità biologica.

relativamente estesa che contiene un insieme omogeneo e singolare di ecosistemi che hanno in comune un numero significativo di specie, dinamiche ecologiche e condizioni ambientali che possono essere gestiti come una singola unità di conservazione. La conservazione ecoregionale prevede la definizione del migliore scenario possibile per la conservazione della biodiversità (Biodiversity vision), attraverso l'uso multidisciplinare

IL RUOLO DELLE OASI WWF NEL PROCESSO DI CONSERVAZIONE ECOREGIONALE

Nell'Ecoregione Mediterraneo Centrale ci sono 36 "aree prioritarie": si tratta di zone a elevata concentrazione di biodiversità e con un'alta densità di specie endemiche; in alcune di esse si trovano Oasi del WWF Italia che quindi assumono un ruolo fondamentale specialmente nella fase di avvio del processo.

BURANO, ORBETELLO e BOSCO ROCCONI si trovano nell'area prioritaria Maremma Tosco Laziale e sono strategiche per la conservazione del sistema di dune, per quello lacustre e per la migrazione degli uccelli.

RIPA BIANCA si trova nell'area prioritaria Appennino Umbro marchigiano, ha un ruolo strategico per la conservazione dei sistemi fluviali e lacustri e per la migrazione degli uccelli.

Nell'Ecoregione Alpi ci sono 24 aree prioritarie per la biodiversità, cioè aree importanti per il maggior numero di taxa presenti (gruppi di specie o di habitat). Inoltre, sono stati individuati anche dei macro-corridoi delle Alpi, per collegare le aree prioritarie fra loro, e le Alpi con il territorio circostante. La salvaguardia delle aree prioritarie e dei corridoi consentiranno di:

- conservare tutte le distinte comunità naturali presenti;
- mantenere o ripristinare popolazioni vitali di tutte le



Archivio WWF/F.Benigni

CAPO RAMA si trova al confine dell'area prioritaria Monti Sicani, Rocca Busambra, Colline di Carini, ha un ruolo strategico per la gestione efficace delle aree protette, ed è importante per le migrazioni. Tra le piante caratteristiche, la palma nana, la rara quercia della Palestina e specie rupestri come il finocchio di mare e il papavero cornuto.

specie native all'interno delle proprie comunità naturali;

- mantenere o ripristinare i processi ecologici ed evolutivi che originano o sostengono la biodiversità;
- conservare blocchi di habitat naturali abbastanza estesi da essere resilienti ai cambiamenti.



Archivio WWF/G.Viviano

Se riusciremo a tutelare le aree prioritarie, riusciremo a garantire l'integrità ecologica di tutto l'arco alpino.

Il programma Alpi ha individuato alcune Oasi e CEA come nodi di una rete di supporto all'Ecoregione, nelle quali si fa informazione e si distribuiscono materiali divulgativi e scientifici per le scuole di ogni ordine e grado e per i visitatori adulti.

Si tratta delle Oasi di Valtrigona (Trentino Alto Adige), Valmanera (Piemonte), CEA di Villa Paolina (Piemonte), Giardino Botanico di Oropa (Piemonte), a cui ne seguiranno altre.

Archivio WWF/P.Politi



PROGRAMMA CLIMA

Per verificare l'entità del fenomeno e attivare un piano di mitigazione e gestione adattativa, oltre a dare un contributo alle conoscenze sull'argomento, WWF Oasi ha attivato dal 2007 un **Programma Clima** in collaborazione con l'Università della Tuscia e il sostegno tecnico-scientifico del Corpo Forestale dello Stato, dell'Università di Roma 3, del Museo di Zoologia di Roma e di Microsoft ed Epson. Il Programma è anche un ottimo strumento di misurazione della biodiversità all'interno del sistema Oasi.

Questi gli obiettivi:

- Lo sviluppo di un programma di monitoraggio di indicatori ecologici per la determinazione degli impatti dei cambiamenti climatici sui nostri ecosistemi naturali (**Osservatorio Clima**);
- la determinazione del contributo di assorbimento di carbonio da parte degli ecosistemi naturali protetti
- la realizzazione di un centro dimostrativo per il monitoraggio dei gas serra.

Le azioni attivate sono diversificate e coinvolgono un ampio numero di oasi.

Azione 1. Stazioni Meteo

Prevede il monitoraggio dei parametri climatici attraverso stazioni meteo. Le informazioni servono a monitorare il territorio dell'area e a verificare gli andamenti climatici. I parametri misurati sono temperatura, pressione, cumulato e intensità di precipitazione, umidità, velocità e direzione del vento e radiazione solare. Le oasi coinvolte sono al momento 7 ma è prevista l'installazione di altre 6 centraline.

Azione 2. Monitoraggio Forestale

Il monitoraggio ha visto la partecipazione di 9 oasi alla rete nazionale del progetto CONEFOR del Corpo Forestale dello Stato per monitorare lo stato di salute degli alberi delle oasi attraverso una valutazione annuale della chioma, *la presenza o meno di patologie, l'entità delle fioriture*. Lo stesso si ripeterà nei prossimi anni.

Le Oasi coinvolte sono 9.

Azione 3. Anfibi

Nel febbraio 2009 è stato avviato il progetto "Ricerche sulla diversità specifica, ecologia e stato di conservazione degli anfibi in 15 aree protette italiane del WWF", condotto dal Dipartimento di Biologia dell'Università Roma Tre, su incarico di WWF Oasi; il progetto consentirà di approfondire le conoscenze sullo status di conservazione di singole specie e di poter predisporre i piani di intervento finalizzati alla salvaguardia di siti, di comunità o di singole popolazioni, con particolare attenzione alle specie incluse nelle normative comunitarie. Le Oasi coinvolte sono 14.

Azione 4. Lepidotteri Notturni

Avviato il monitoraggio delle popolazioni di lepidotteri notturni in 7 oasi con la collaborazione

del Museo di Zoologia di Roma. Questi animali rappresentano uno degli indicatori più sensibili ai cambiamenti. Obiettivi: la caratterizzazione ecologica e stima del valore naturalistico dei siti di campionamento (oasi), l'identificazione tassonomica delle specie presenti, la valutazione dell'incidenza di specie termofile favorite dal riscaldamento climatico, la stima dei flussi migratori ed l'individuazione di eventuali elementi alloctoni. Le Oasi coinvolte sono 8.

Azione 5. Specie Aliene

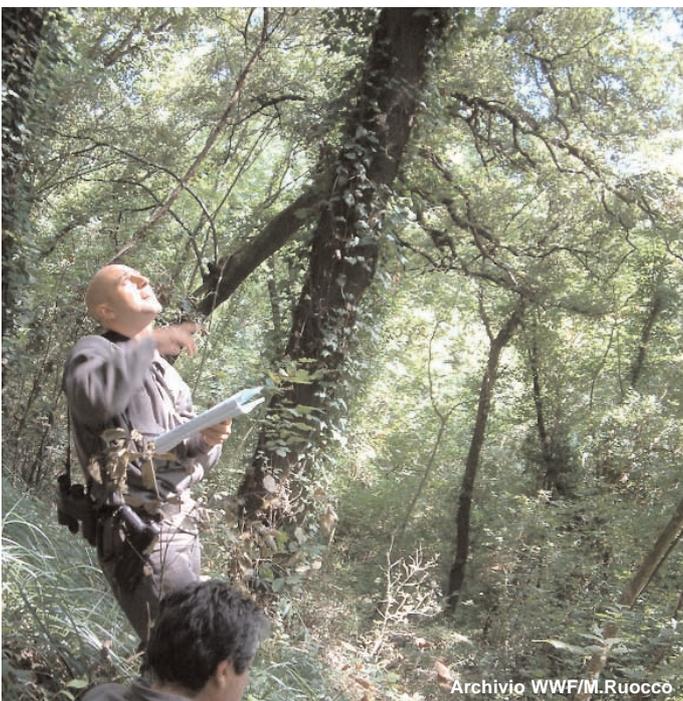
Negli ultimi mesi è stato effettuato il primo censimento di specie aliene e/o invasive presenti nelle 40 oasi gestite dalla WWF Oasi. Basato su osservazioni e conoscenze il censimento ha rilevato i seguenti (parziali) risultati: 37 specie di flora e 13 specie di fauna. Il progetto prevede un approfondimento delle conoscenze e l'attivazione di attività di controllo.

Azione 6. Stazioni ornitologiche

Anche gli uccelli rappresentano importanti indicatori a livello ecologico. Proprio per questo sugli uccelli esistono studi che vanno molto indietro nel tempo e che sono utilizzabili per trarne indicazioni di carattere ecologico e sugli effetti da cambiamenti climatici. E' in corso di definizione la collaborazione con ISPRA per l'organizzazione di stazioni di inanellamento in alcune oasi, tra cui: Persano, Ripa Bianca, Valmanera, Orbetello, Pignola, Orti Bottagone.

Anche nelle Oasi, si sta assistendo a fenomeni e ad eventi riconducibili ai cambiamenti climatici. E in particolare:

- effetti sulla fenologia, con anticipo dei cicli vitali
- spostamenti verso nord e verso l'interno di specie
- moria di alberi
- criticità nelle aree umide e in particolare in quelle costiere
- aumento di specie opportuniste
- arrivo di nuove specie.



Archivio WWF/M.Ruocco

GESTIONE

I costi di gestione del Sistema delle Oasi del WWF sono quantificabili in **3.500.000 di euro** circa, ogni anno.

Le risorse provengono dalle seguenti entrate finanziarie:

- Contributi da Enti (amministrazioni pubbliche)
- Contributi da Aziende
- Contributi e donazioni da Privati
- Contributi per attività di fruizione e servizi
- Investimenti interni del WWF
- Contributi da progetti di conservazione nazionali e comunitari

Tali risorse servono per rendere attuabili e operative le attività di:

- gestione ordinaria e straordinaria del personale e delle strutture
- presidio e sorveglianza dell'area
- tecnico scientifiche, di ricerca e in collaborazione con le Università
- attività di educazione ambientale alle scolaresche e di fruizione in genere per i visitatori

Oltre il personale incaricato direttamente dal WWF o dalla Società in house WWF Oasi, che ammonta a circa **57 operatori (tra impiegati e addetti)**, sono coinvolte per le attività sopra descritte, circa **18 Cooperative** e **4 Società di servizi**, per un totale di circa **66 operatori**, contribuendo a creare un indotto socio-economico locale.

PIANI DI GESTIONE

Il piano di gestione è uno strumento di pianificazione del lavoro fondamentale per una corretta gestione. Il modello è quello standard WWF e si basa sulla **"gestione adattativa"**. Il WWF ha già realizzato da tempo i piani per le riserve statali e per molte delle riserve regionali.

CRAS E CRASE WWF

Attualmente l'Associazione gestisce 7 Centri di Recupero degli Animali Selvatici (CRAS) e un Centro di Recupero e di Ricovero per Animali Selvatici ed Esotici (CRASE).

I CRAS del WWF Italia sono un insieme di strutture distribuite sull'intero territorio nazionale, il cui compito primario è quello di accogliere animali raccolti in condizioni di difficoltà da cittadini ed Istituzioni, curarli con adeguate tecniche veterinarie, riabilitarli alla vita selvatica e rilasciarli, quando possibile, nel loro ambiente naturale. Ogni anno sono migliaia gli animali che vengono curati nei CRAS, appartenenti a tantissime specie della nostra fauna: gheppi, poiane, civette, allocchi, assioli, volpi, tassi, ricci, caprioli.

Per la stragrande maggioranza di questi animali c'è all'origine l'impatto con l'uomo o le attività umane: investimenti automobilistici, fucilate illegali, avvelenamenti.

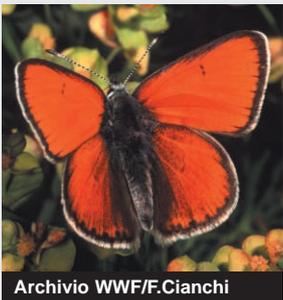
Esistono anche i CRASE (Centro di Recupero e di Ricovero per Animali Selvatici ed Esotici), che accolgono esemplari spesso sequestrati dal Corpo Forestale dello Stato in quanto commerciati o detenuti in cattività illegalmente. Si tratta di centinaia di pappagalli di specie molto rare come le amazzoni di cuba o l'ara giacinto, ma anche piccole scimmie amazzoniche, iguane, e tanti altri. Inoltre sono attivi 4 centri per il recupero delle tartarughe marine.



Archivio WWF/E.Mauri

GIARDINI DELLE FARFALLE

Sono giardini botanici dove vengono inseriti cespugli, aiuole, siepi di arbusti indispensabili alla vita delle farfalle, sia per l'alimentazione che per la riproduzione.



Archivio WWF/F.Cianchi

FRUIZIONE E DIDATTICA

Ammodernamento delle **strutture didattiche** (*percorsi di visita; sistemi interpretativi; supporti informativi e didattici*). Il WWF è stata la prima associazione a importare e adattare sistemi che facilitassero la fruizione e la visita. L'evoluzione sia tecnica che strategica delle strutture impone un aggiornamento periodico. In particolare per osservatori, supporti didattici (bacheche, pannelli, ecc.), percorsi, ecc. Stesso discorso per materiali informativi e didattici. Allo studio anche una rete di Musei della biodiversità che abbia proprio una funzione di rete dove ogni componente svolge un ruolo locale e allo stesso tempo è parte del complesso: per esempio un museo sarà dedicato al significato di biodiversità, un altro all'estinzione delle specie, un altro ancora al valore degli ecosistemi, ecc... Infine si intende attivare partenariati per promuovere e sensibilizzare le attività di didattica all'interno delle oasi.

FORESTERIE

Le Foresterie delle Oasi rappresentano un'occasione unica per passare alcuni giorni completamente immersi nella bellezza e nella tranquillità della natura: sono presenti in varie Oasi, sia marine che montane e prevedono, in molti casi, la possibilità di uso cucina. Possono essere con camere allestite con letti a castello (6-8 posti) o in alcuni casi con camere piccole o appartamenti autonomi. Si tratta comunque sempre di soluzioni che richiedono spirito di adattamento, anche se la bellezza dei luoghi non fa rimpiangere qualche comodità in meno. Ne sono un esempio Valtrigona, nelle Alpi trentine, a stretto contatto con la natura in un rifugio di alta montagna, alimentato grazie a pannelli fotovoltaici e raggiungibile solo a piedi, oppure la foresteria del magico Bosco San Silvestro, nel complesso della Reggia di Caserta, o per chi preferisce il mare le casette di legno del Bosco di Policoro nelle splendide spiagge del Meta-ponto. Per gli amanti del lago è decisamente consigliabile l'Oasi di Penne in Abruzzo.

I CEA DEL WWF

I Centri di Educazione Ambientale del WWF (CEA) sono luoghi d'elezione per realizzare esperienze educative sull'ambiente e la sostenibilità. Si tratta di realtà inserite spesso in Oasi WWF, aree protette o contesti ambientali di grande pregio che permettono di valorizzare al meglio le opportunità educative offerte dal rapporto diretto con l'ambiente naturale e il territorio. Hanno a disposizione spazi attrezzati e personale competente, propongono attività educative e formative di campo, molto pratiche e coinvolgenti caratterizzate dallo stimolo alla percezione, all'esplorazione e alla scoperta, all'analisi e al confronto.

Il CEA WWF offre servizi che vanno dalla documentazione ai

percorsi educativi realizzati con le scuole, alla formazione dei docenti e degli educatori, dalle iniziative rivolte alle famiglie a quelle destinate a tecnici e categorie professionali. Vi si possono effettuare ricerche sull'ambiente e sulle tecniche di didattica ambientale, si sperimentano comportamenti nuovi, individuali e collettivi, invitando i cittadini ad essere protagonisti e responsabili nei confronti del proprio territorio.

La rete dei centri di educazione ambientale del WWF è caratterizzata dalla qualità.

L'Associazione si è dotata di un sistema per l'accreditamento delle nuove realtà e il monitoraggio di quelle già parte del sistema stesso. I centri accreditati presentano caratteristiche qualificanti che ne attestano lo status di "CEA WWF" vale a dire di realtà identificate nell'Associazione di cui condividono valori e metodologia educativa, che offrono servizi di livello, investendo in formazione del proprio personale e innovazione della proposta, soggetti che si formano nell'Associazione, si coordinano al suo interno e contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi che essa si pone.

Delle oltre 20 strutture oggi attive, la gran parte è anche riconosciuta nell'ambito del sistema INFEA (InFormazione Educazione - ne Ambientale) promosso dal Ministero dell'Ambiente e dalle Regioni e finalizzato a diffondere sul territorio, coordinare e finanziare le realtà di qualità.

Archivio WWF/S.Boschele



IMPEGNO VOLONTARIO

L'impegno volontario è uno dei valori fondanti del WWF e un cardine per l'azione dell'Associazione sul territorio; si basa sull'attivazione del singolo cittadino o delle Strutture territoriali dell'associazione che così contribuiscono alla realizzazione della missione e del programma dell'Associazione ed alla diffusione dei suoi valori e contenuti.

L'attivista WWF che spontaneamente si attiva a sostegno della missione dell'Associazione mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità e competenze in maniera gratuita.

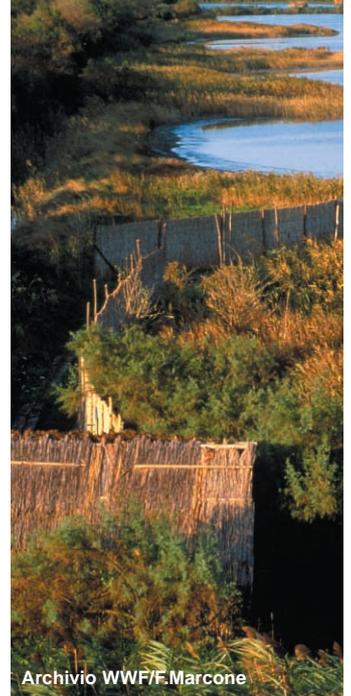
L'impegno dei volontari copre tutti gli ambiti di attività dell'associazione: dalle azioni sul campo, alla relazione con le istituzioni per la tutela del territorio, alla testimonianza e sensibilizzazione sui valori e sugli obiettivi del WWF. I volontari si organizzano sul territorio attraverso le Associazioni e i Comitati locali e partecipano a reti tematiche nazionali (Aree protette, Rifiuti, Acque, Educazione ecc.....).

Le Oasi sono da sempre palestre di volontariato, cittadinanza e partecipazione.

Gran parte delle Oasi sono nate grazie all'iniziativa dei volontari WWF e ancora oggi molte di esse sono gestite dal loro costante ed appassionato impegno.

All'interno delle Oasi gli attivisti sono chiamati a svolgere attività concrete a stretto contatto con la natura: gestione e recupero di ambienti naturali, realizzazione di sentieri, osservazione e censimento di flora e fauna, sorveglianza.....

Per chi fosse interessato a dedicare un po' del suo tempo libero con il WWF alla difesa della natura, può scrivere a ufficiovolontariato@wwf.it indicando la regione di residenza. *Più siamo, più natura salviamo!*



Archivio WWF/F.Marcone



Archivio WWF/F.Cianchi

Archivio WWF/F.Cianchi



ATTIVITA' DI TIROCINIO NELLE OASI

E' ormai consuetudine, per le Oasi del WWF, ospitare studenti universitari per attività di tirocinio e ricerca. La maggior parte di essi provengono da facoltà scientifiche e corsi di laurea strettamente attinenti alla conservazione della natura, ma anche studenti che provengono da

corsi di laurea in economia o scienza della comunicazione.

I tirocini si inseriscono perfettamente all'interno di progetti di studio e ricerca portati avanti nelle oasi e arricchiscono scientificamente non solo chi svolge l'attività, ma anche le oasi.

Anche quest'anno si sono svolti diversi tirocini nelle oasi del WWF, tra i quali ricordiamo, ad esempio, quello che si è svolto presso il Parco di Decimare e che ha portato, come risultato scientifico per l'Oasi, alla compilazione della sezione faunistica del formulario Natura 2000, necessario per poter richiedere il riconoscimento SIC dell'Oasi. La tesi del laureando, di cui il tirocinio costituiva parte integrante, proveniente dalla facoltà di Agraria dell'Università Federico II di Napoli, ha destato grande interesse nella commissione, in quanto originale nell'argomentazione e nella modalità di svolgimento.

Presso l'Oasi di Macchiagrande si è svolto invece il tirocinio di una laureanda in scienze naturali, proveniente dall'Università Roma3, che ha permesso di approfondire le indagini sulla presenza e sullo status di conservazione della *Emis orbicularis* e completare così un progetto di ricerca già in corso.

A Burano è tuttora in corso un progetto di censimento dell'avifauna nidificante, mediante censimenti al canto e installazione cassette nido, che in questo periodo può contare anche sulla collaborazione attiva di una tirocinante proveniente dall'Università di Siena, corso di studi in gestione e conservazione del patrimonio naturale.

PIU' SIAMO, PIU' NATURA SALVIAMO.

Per conoscere e sostenere i progetti nelle Oasi WWF, vai su www.wwf.it oppure chiama il numero verde **800.990.099**.

I fondi raccolti saranno destinati a sostenere importanti progetti di tutela della natura italiana e a rendere le Oasi un patrimonio sempre più fruibile.



Archivio WWF/H.Ambiens



LE OASI WWF

Oasi	Regione	Ettari	Ambiente	Caratteristiche	Anno
Calanchi di Atri (TE)	Abruzzo	380	VA	Palude e bosco igrofilo	1999
Diga di Alanno (PE)	Abruzzo	320	UM	Fluviale	2001
Cascate del Rio Verde (CH)	Abruzzo	287	FO	Fluviale, cascate	2005
Gole del Sagittario (AQ)	Abruzzo	400	MO	Rupestre, montano e bosco	1992
Lago di Penne (PE)	Abruzzo	1300	UM	Invaso artificiale / fluviale	1987
Lago di Serranella (CH)	Abruzzo	302	UM	Palude e bosco igrofilo	1987
Sorgenti del Pescara (PE)	Abruzzo	47	UM	Fluviale	1986
Lago Pantano di Pignola (PZ)	Basilicata	155	UM	Palude	1981
Bosco di Policoro (MT)	Basilicata	21	FO	Bosco igrofilo	1995
Lago di San Giuliano (MT)	Basilicata	1300	UM	Lago, fiume, gravina	1989
Scogli di Isca (CS)	Calabria	6	MA	Marino / Costiero	1991
Lago dell'Angitola (VV)	Calabria	875	UM	Lacustre	1986
Cratere degli Astroni (NA)	Campania	247	FO	Vulcano spento/ bosco	1987
Bosco Camerine (SA)	Campania	100	FO	Collina subcostiera	1999
Lago di Campolattaro (BN)	Campania	1000	UM	Lago artificiale	2003
Diecimare (SA)	Campania	444	FO	Bosco, macchia, gariga	1994
Grotte del Bussento (SA)	Campania	200	UM	Fluviale, grotte, bosco igrofilo	1995
Bosco San Silvestro (CE)	Campania	76	FO	Lecceta	1993
Monte Polveracchio (SA)	Campania	200	FO	Bosco montano	1988
Persano (SA)	Campania	110	UM	Fluviale	1981
Montagna di Sopra (BN)	Campania	312	MO	Bosco montano	2001
Parco Croce (SA)	Campania	0,3	FO	Bosco e macchia costiera	2000
Valle della Caccia (SA)	Campania	450	FO	Bosco montano	1988
Lago di Conza (AV)	Campania	800	UM	Lacustre	1999
I Ghirardi (PR)	Emilia Romagna	600	FO	Bosco misto e campagna	1996
Prato-Stagno di Sassoguidano (MO)	Emilia Romagna	0,3	UM	Stagno	1993
Montovolo (BO)	Emilia Romagna	79,5	FO	Boschivo / montano	1990
Villa Romana di Russi (RA)	Emilia Romagna	14	UM	Area umida, ex cava	1995
Cà Brigida (RN)	Emilia Romagna	14	FO	Boschi e aree coltivate	2002
Dune fossili di Massenzatica (FE)	Emilia Romagna	50	CO	Dune sabbiose	2000
Marmirolo (RE)	Emilia Romagna	10	UM	Area umida, ex cava	1991
Ex risaie di Bentivoglio (BO)	Emilia Romagna	5,12	UM	Area umida, ex risaie	2001
La Francesa (MO)	Emilia Romagna	23	FO	Bosco misto	2005
Miramare (TS)	Friuli Venezia Giulia	120	MA	Marino	1973
Lago Secco (RI)	Lazio	15	MO	Lagheti montani	1992
Macchiagrande-Vasche di Maccarese (RM)	Lazio	310	FO	Bosco costiero, prati, canali	1986
Pian Sant'Angelo (VT)	Lazio	614	VA	Bosco misto e campagna	1984
Orto Botanico Collepardo (FR)	Lazio	1	VA	Giardino botanico	1997
Giardini di Ninfa (LT)	Lazio	1852	VA	Giardino botanico	1973
Bosco di Palo (RM)	Lazio	129	FO	Bosco costiero, prati, canali	1981
Torbiere di Albate (CO)	Lombardia	90	UM	Area umida, torbiera	1974
Fosso del Ronchetto (MI)	Lombardia	8	FO	Bosco e fosso	2000
Galbusera Bianca (LC)	Lombardia	20	VA	Azienda agricola	2004
Le Bine (CR)	Lombardia	100	UM	Lanca fluviale	1980
Valpredina (BG)	Lombardia	90	FO	Bosco collinare e coltivi	1982
Bosco di Vanzago (MI)	Lombardia	200	FO	Bosco misto	1977
Il Caloggio (MI)	Lombardia	7	UR	Parco urbano	2000
Bosco Villaresi (MI)	Lombardia	1	FO	Rimboschimento	2000
Parco Noci (MI)	Lombardia	4	UR	Parco urbano / Rurale	2000
Foppe di Trezzo (MI)	Lombardia	5,5	VA	Cava d'argilla	2000
Bosco di Suzzara (MN)	Lombardia	1,4	UR	Bosco pianiziale	2000
Parco dei Fontanili (VA)	Lombardia	25	UM	Fontanili	2000



LE OASI WWF

Montorfano (MI)	Lombardia	20	FO	Rimboschimento	2000
Ripa Bianca di Jesi (AN)	Marche	310	UM	Fluviale/ invaso	1997
Frasassi (AN)	Marche	4,5	FO	Fluviale	1997
Torricchio (MC)	Marche	317	FO	Bosco misto	1971
Guardiaregia-Campochiaro (CB)	Molise	2187	MO	Montano / Forestale	1997
Bosco del Lago (AT)	Piemonte	10	FO	Bosco collinare	2000
Bosco Tenso (VB)	Piemonte	22	FO	Bosco planiziale	1990
La Bula (AT)	Piemonte	20	UR	Area umida	1990
Garzaia Val Bormida (AL)	Piemonte	6,2	VA	Bosco planiziale	1991
Baraggia di Bellinzago (NO)	Piemonte	7	VA	Brughiera e stagni, coltivati	1989
Giardino Botanico di Oropa (BI)	Piemonte	1,7	VA	Giardino botanico alpino	1998
Valmanera (AT)	Piemonte	8	FO	Bosco collinare	1997
Il Verneto (AT)	Piemonte	3	FO	Bosco planiziale	1998
Forteto della Luja (AT)	Piemonte	15	FO	Coltivi, prati e macchia	2007
Le Cesine (LE)	Puglia	380	VA	Stagni costieri e macchia	1979
Torre Guaceto (BR)	Puglia	1800	MA	Zona umida costiera marina	1984
Il Rifugio (BA)	Puglia	0,6	VA	Pineta e macchia mediterranea	1995
Monte Sant Elia (TA)	Puglia	100	VA	Gravina/ campagna	1997
Palude La Vela (TA)	Puglia	7	UM	Area palustre	1993
Monte Arcosu (CA)	Sardegna	3600	FO	Foresta mediterranea	1985
Steppe sarde (SS)	Sardegna	8	VA	Ambiente steppico	1986
Capo Rama (PA)	Sicilia	57	CO	Costa con gariga, macchia	1999
Lago Preola e Gorgi Tondi (TP)	Sicilia	335	UM	Bacini carsici	1999
Saline di Trapani e Paceco (TP)	Sicilia	910	UM	Saline	1995
Torre Salsa (AG)	Sicilia	762	CO	Costiero	1989
Padule di Bolgheri (LI)	Toscana	513	UM	Palude	1967
Lago di Burano (GR)	Toscana	410	UM	Lago retrodunale, macchia	1967
Lago di Chiusi (SI)	Toscana	8	UM	Lacustre	2000
Dune di Tirrenia (PI)	Toscana	24	CO	Dune sabbiose	1999
Laguna di Orbetello (GR)	Toscana	800	UM	Ambiente lagunare	1971
Orti Bottagone (LI)	Toscana	92	UM	Palude	1991
Bosco Rocconi (GR)	Toscana	130	FO	Bosco collinare	1995
Stagni di Focognano (FI)	Toscana	65	UM	Bacini lacustri	1998
Bosco del Bottaccio (LU)	Toscana	20	FO	Bosco planiziale area umida	1992
Val di Rose (FI)	Toscana	2	UM	Pozze	2000
Parco Didattico di Ronchi (MS)	Toscana	1,5	UR	Area urbana, bosco costiero	2000
Dune di Forte dei Marmi (LU)	Toscana	3,17	CO	Dune sabbiose	1999
Gabbianello (FI)	Toscana	25	UM	Inaso artificiale / fluviale	2003
Capra Matilda (GR)	Toscana	62,5	VA	Azienda agricola	2005
Il Cesto del Lupo (PT)	Toscana	900	FO	Bosco montano	2006
San Felice (GR)	Toscana	47,7	CO	Pineta e dune sabbiose	2007
Bosco di Cornacchiaia (PI)	Toscana	413	FO	Bosco	2008
Inghiaie (TN)	Trentino Alto Adige	1,2	UM	Zona umida di pianura	1991
Valtrigona (TN)	Trentino Alto Adige	235	MO	Valle alpina	1997
Alviano (TR)	Umbria	900	UM	Plaude / lago	1990
Palude del Busatello (VR)	Veneto	50	UM	Palude	1996
Valle Averte (VE)	Veneto	200	UM	Ambiente lagunare	1985
Stagni di Casale (VI)	Veneto	34	UR	Zona umida ex cave	1998
Oasi della Bora (VR)	Veneto	1,25	UM	Risorgive	2000
Vajo Galina (VR)	Veneto	27	VA	Ambiente collinare	2001
Dune degli Alberoni (VE)	Veneto	115	CO	Dune sabbiose	2003
Cave di Noale (VI)	Veneto	18	UM	Ex cava di argilla	2005



for a living planet®



 Oasi Sistema WWF